GENITORI PER

CONCERTO IN SOL MAGGIORE

SCHEDA TRE

Pause e riprese!

«Il sapiente non rompe il silenzio,
se non per dire una cosa più importante del silenzio».
(PITAGORA)

Lancio di apertura

- Chi ama e/o pratica la musica **è per natura capace di ascoltare.** Davanti a una bella canzone, o una sinfonia, infatti, non ci limitiamo a captare gli impulsi sonori (sentire), ma più o meno inconsciamente analizziamo, interpretiamo, valutiamo. Giochiamo, anche insieme ai nostri figli o in gruppo a "*disegna la musica*". Si sceglie un brano musicale, preferibilmente di musica classica; ognuno prova ad esprimere la propria creatività descrivendo su carta cosa l'ascolto gli esprime; occorre quindi lasciarsi trasportare dalla musica che si ascolta, rilassarsi, far parlare i sentimenti… confrontiamo poi i disegni e le emozioni che abbiamo espresso.
- Un altro gioco su ascolto e silenzio può essere realizzato organizzando una "gimcana silenziosa" (ad es. utilizzando la proposta di **Guamodì Scuola: Educare all'ascolto e al silenzio: un'attività da proporre in classe (guamodiscuola.it)**.
- Cos'è per noi il silenzio? Che pratica ne facciamo? Lo percepiamo solo come "assenza", o come "spazio che creiamo", per noi stessi, per l'altro, per Dio…?

Annuncio: Dal *Vangelo secondo Matteo* (6,5-15)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Nel momento stesso in cui il cristiano si rivolge a Dio chiamandolo Padre, deve essere consapevole che egli non compie da solo questa invocazione, ma la esprime insieme a dei fratelli: dice *Padre,* ma subito aggiunge *Nostro*.
Essere custodi dei fratelli nella fede e degli uomini tutti è condizione necessaria per accedere alla comunione trinitaria. *La riconciliazione con il fratello e l'amore che ci spinge fino al nemico,* fino alla volontà di fare il bene a **chi** ci fa del male (*Lc* 6,27*): ecco l'atteggiamento che deve accompagnare l'inizio di ogni dialogo con il Signore.* Se si dimentica questo preliminare, si depaupera gravemente la preghiera fino a vanificarla (Enzo Bianchi*, Perché pregare, come pregare,* ed. San Paolo, 2009).
Per noi genitori questo legame, quasi una precondizione, tra la preghiera che Gesù ci ha insegnato e lasciato, e il perdono e la riconciliazione con l'altro, il coniuge, il figlio, la famiglia, il collega di lavoro, diventa particolarmente significativo e responsabilizzante.

Proposta

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

- «Che imparino la preghiera, da bambini, perché la preghiera sarà quello che darà loro forza durante tutta la vita: nei momenti buoni, per ringraziare Dio, e nei momenti brutti, per trovare la forza. È la prima cosa che voi dovete insegnare: pregare» (Papa Francesco, *Omelia dell'8 gennaio 2023 nella Cappella Sistina).* Con il gesto dell'Effatà il presbitero prega che il battezzato possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede; nella tradizione musulmana, appena nato il bambino viene portato dal padre che gli pronuncia all'orecchio destro: "ora per te incomincia la preghiera". Quali sono, per noi, le opportunità e le principali difficoltà nel trasmettere o nel condividere con i figli la capacità di pregare e ascoltare la Parola man mano che crescono? Confrontiamoci con il parroco o altre figure di riferimento della vita spirituale personale e comunitaria.
- Per nutrire la vita spirituale dei figli è necessario riflettere, da genitori, sulla nostra vita spirituale. Confrontiamoci su questa pagina del sito Ac dedicato a Casa San Girolamo **IDEE SPARSE PER UNA SPIRITUALITÀ LAICALE | Casa San Girolamo – Spello (azionecattolica.it)**.
- Raccontiamo ai nostri figli come Dio ci ha ascoltato e ci ascolta nei diversi momenti della nostra vita? «Se dunque voi, benché siate malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre che è in cielo darà spirito santo a quelli che glielo chiedono!» (*Luca* 11,13). Leggiamo anche *AL* 317-318.

È tempo per noi

Riprendiamo nel tempo di Quaresima la pratica dei centri di ascolto nei condomini e nelle case; pensiamoli come spazio di accoglienza, di condivisione (anche culinaria...) e di preghiera, invitando grandi e piccoli (*AL* 227) a pregare gli uni per gli altri, affidando le persone e le realtà più fragili alle mani del Signore.

Più in generale, in questo tempo forte non abbiamo paura di sospendere incontri, attività ordinarie, per dedicarle a creare occasioni di scambio, di incontro, di riconciliazione tra persone e famiglie, tra genitori e figli, tra fratelli, tra vicini...

Preghiera finale

Dio nostro, tu che sei il nostro io alato,
è la tua volontà che agisce in noi.
È tuo il desiderio che è in noi.
Tuo l'impulso che vorrebbe trasformare le nostre notti, che sono tue,
in giorni, che sono tuoi ugualmente.
Non possiamo chiederti nulla,
perché conosci i nostri bisogni prima ancora che nascano:
Sei tu il nostro bisogno;
e nel donarci più di te stesso, ci doni tutto.
(K. Gibran)